L'università contro Ruberti

Oggi e domani delegati di facoltà partecipano all'assemblea siciliana Porteranno le mozioni approvate alla Sapienza

Non ci sono più lezioni. Colpa degli studenti che occupano? In basso una delle assemblee di questi giorni

Gli studenti sulla via di Palermo

Il movimento romano fa le valigie per Palermo. Porta con sé proposte diverse, stese su una base comune: il no secco alla Ruberti e alla privatizzazione degli atenei, l'opposizione alle teorie di Gava, una manifestazione nazionale per il 3 febbraio. Intanto fax in tilt in diverse facoltà: si riesce a comunicare, ma solo con Roma. Il rettore: «Non so di chi sia l'iniziativa. Ma c'è il problema dei conti della Sip».

MARINA MASTROLUCA

Una giornata frenetica a suon di assemblee, comunicati, comitati. Ma alla fine il movimento romano ha fatto le valigie per Palermo, portandosi in tasca i documenti da leggere all'assemblea nazionale. Non prima di aver stabilito una volta per tutte, in una conferenza stampa, che «riformare la riforma» non si può: il ministro non pensi «di costruirsi interlocutori di comodo» affidandosi ai rappresentanti degli studenti eletti nei consigli. La «pantera» non si sente minoranza e non accetta di essere messa da parte.

Una condanna secca anche per Gava e la logica dell'emergenza. Il movimento parte per Palermo con un'idea forte: la trasparenza, o glasnost, contro il «sospetto» e la «demonizzazione» di una parte degli studenti. «Questo è un movimento giovane e fresco ma non nasce sulla logica dell'abiura, della presa di distanza da un passato importante e drammatico che lo precede - scrivono gli studenti in un comunicato -. Il nostro è un movimento che non si identifica in negativo ma in positivo».

Gli studenti romani, insomma, in Sicilia non vogliono andarci su posizioni difensive. Nel loro bagaglio, la rivendicazione della pluralità delle espressioni e dell'unità di base che li caratterizza. Sullo sfondo del no secco alla Ruberti e all'invadenza del mercato, sulla base comune del rifiuto alle chiusure autoritarie del governo e della proposta di una manifestazione nazionale per il 3 febbraio, gli studenti romani sono partiti alla spicciolata, sei relatori per assemblea occupante.

Ma se sono comuni le linee di fondo è diverso il taglio che emerge dai documenti elaborati. La necessità di un controprogetto da opporre alla riforma Ruberti viene sottolineata a Scienze politiche, ma è ritenuta riduttiva a Fisica, Geologia e Statistica. Scienze politiche propone anche l'abrogazione dell'articolo 16 della legge 168 istitutiva del ministero della Ricerca scientifica (stessa linea a Villa Mirafiori) e la creazione di canali di informazione propri del movimento, una proposta avanzata anche da Matematica.

Geologia, invece, arriverà a Palermo con posizioni differenziate su due punti fondamentali: sulla presenza dei privati (la mozione maggioritaria esclude membri esterni dal consiglio d'amministrazione ma non la loro partecipazione finanziaria, mentre quella minoritaria li esclude in blocco) e sull'articolo 16 della legge 168, di cui la maggioranza chiede non l'abrogazione ma la proroga.

Da Fisica, la proposta di organizzare scadenze periodiche del movimento, collegandolo ad altri soggetti sociali in lotta. L'apertura ad altre forze sociali emerge anche in altri documenti, come quello di Magistero in cui si sottolinea anche la necessità di garantire la partecipazione degli studenti all'elaborazione della didattica e la democratizzazione della vita universitaria. Villa Mirafiori e Ingegneria sottolineano un no all'«iperspecialismo» del sapere. L'Accademia delle Belle arti a Palermo chiederà, invece, l'appoggio per ottenere lo status di facoltà universitaria, creando una laurea attualmente inesistente.

Non tutti, però, sono partiti con le idee chiare. Ad Architettura gli studenti non hanno ancora deciso: l'assemblea voterà il documento della facoltà stamattina e lo spedirà per fax ai relatori in Sicilia. Sempre che ci riesca. A Scienze politiche, Psicologia, Lettere e nella stessa Architettura il fax è andato in tilt. Non si riesce a comunicare fuori dalla capitale. «Non so da chi sia partita l'iniziativa – dice il rettore Giorgio Tecce –. Ma c'è il problema delle bollette Sip. Chi le pagherà?».

A TITOLO PERSONALE

E quando tutto sarà concluso?

MARIA D'AMICO ELENA FELICI

Magistero è occupata da quindici giorni. La decisione era nell'aria da diverso tempo: ogni giorno, incontrandoci a lezione discutevamo dell'occupazione a Palermo, che durava ormai da varie settimane. Le immagini viste in televisione di un capodanno passato nell'università siciliana erano per noi motivo di contentezza, di meraviglia. E c'era forse anche un po' di sana invidia.

Poi lunedì 16 gennaio, un'assemblea alla quale inaspettatamente partecipano tanti, tanti studenti (420 persone), molti più del solito. Dopo otto ore di dibattito infuocato è occupazione.

Alle 10 di sera ci si comincia ad organizzare spontaneamente, un po' alla rinfusa, per passare la prima notte qui, a piazza della Repubblica, in aule fredde che però riecheggiano ancora dell'applauso finale, che annuncia l'avvio dell'occupazione. Non abbiamo le chiavi per entrare in presidenza (che poi si rivelerà l'ambiente più confortevole per passare la notte), ma l'idea di dormire per terra, un po' dove capita, non spaventa nessuno.

La prima notte siamo in un centinaio a restare in facoltà, ma nessuno sembra aver voglia di dormire in una notte «così speciale». Si continua a parlare, a discutere. C'è chi suona, chi canta e tutti, tutti, siamo sorpresi di questa nuova forma di socializzazione che ci vede per la prima volta protagonisti, uniti, anche se profondamente differenti.

Il giorno dopo è un «risveglio nuovo». Si affrontano i problemi più urgenti e le difficoltà non sono poche: il preside ci nega il fax, tirando in ballo scuse banali. Le segretarie, forse indispettite per essere state defraudate delle loro scrivanie, se ne vanno portandosi via spillatrici e forbici. Chissà, forse pensano che siano armi nelle nostre mani. I bibliotecai ci boicottano chiudendo senza spiegazioni le due biblioteche che in verità, anche senza l'occupazione, erano già ben poco aperte agli studenti.

Ma non disperiamo. Nei giorni seguenti, dopo aver ispezionato minuziosamente gli armadi della presidenza, troviamo il fax, ben nascosto sotto pile di documenti e di carte di ogni tipo. Finalmente: habemus fax!

Notte fatidica quella. Ora i telefoni bruciano e la poderosa macchinetta, un miraggio per noi nei giorni precedenti, getta fax a ciclo continuo. Arrivano saluti di benvenuto da tutta Italia. «Ci siamo anche noi»: è questo il messaggio più frequente. E poi arrivano informazioni tecniche, proclami politici si accavallano con messaggi personali, nascono nuove amicizie. «Tenete duro» è la parola d'ordine.

Certo. Il fax e il telefono sono forse le nuove presenze del movimento. Ma quello che più di tutto ci rende forti è soprattutto il dialogo continuo con gli studenti che stanno occupando altre facoltà, in altri atenei italiani.

Oggi, dopo due settimane d'occupazione qualcuno si chiede già come fare a riprendere il ritmo normale dell'università quando tutto sarà concluso. C'è anche chi pensa di ritirarsi perché è convinto di non potersi riabituare all'ateneo così come era prima della nascita del movimento romano, «perché non riuscirò mai più a concepire e accettare un'università diversa da quella che sto vivendo in questi giorni».

Voci dall'occupazione. Questo è uno spazio riservato a chi vuole esprimere le proprie opinioni senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Naturalmente, chi scrive lo fa «A titolo personale». Scrivete o telefonateci: via dei Taurini 19, tel. 40490286.

Braccio di ferro sugli esami «Se non si fanno è colpa dei docenti»

Chi non vuole fare gli esami? Domani scattano le sessioni invernali in tutte le facoltà. Gli studenti in occupazione, per la maggior parte, si dichiarano favorevoli allo svolgimento regolare degli appelli. Ma ricercatori e associati sono in agitazione da giorni e minacciano di restarci anche nelle prossime settimane. Gli ordinari stanno alla finestra.

FABIO LUPPINO

E gli esami? Si faranno, non si faranno. Da alcuni giorni nella città universitaria non si parla d'altro. Gli studenti delle facoltà occupate da tempo hanno fatto sapere di non voler porre alcun ostacolo allo svolgimento dell'appello invernale. E allora? I ricercatori si sono astenuti dalle loro prestazioni durante la scorsa settimana, e si profila un nuovo periodo di agitazioni. Gli associati, anche, e, in virtù di una decisione presa a dicembre dal loro coordinamento nazionale, dovrebbero proseguire in febbraio. Gli ordinari, a parte quelli che hanno scelto il dialogo con gli studenti e che tengono seminari alternativi, stanno alla finestra. I presidi, nella maggior parte, hanno chiuso i fili con gli studenti in occupazione. Domani dovrebbero cominciare le sessioni invernali. L'interrogativo sul loro svolgimento dovrebbe essere posto proprio a questi ultimi. Ma qual è la situazione facoltà per facoltà?

Scienze politiche. Gli studenti in occupazione hanno votato una mozione in cui chiedono il regolare svolgimento dell'appello di febbraio in spazi che siano compatibili con lo stato di agitazione della facoltà. Vorrebbero anche la riattivazione degli appelli di marzo e aprile. Ma il preside, il professor Mario D'Addio, che ha chiuso i dipartimenti il primo giorno di occupazione, non convoca il consiglio di facoltà, né chiarisce qual è la sua posizione sull'appello invernale.

Lettere. «Gli esami dipendono dalle agitazioni di ricercatori e associati – dicono gli studenti di Lettere –. Certamente non da noi».

Architettura. Gli «architetti» in occupazione, insieme al personale tecnico amministrativo della facoltà, ieri hanno chiesto a preside e rettore, il motivo della sospensione di alcuni servizi e del non uso di alcune aule che non sono state occupate dagli studenti. Ad Architettura, comunque, è stato votato il blocco della didattica.

Matematica. L'occupazione qui è minima, solo un'aula. Le lezioni proseguono regolarmente. Esami garantiti.

Psicologia. Vanno avanti speditamente occupazione e «seminari alternativi». Ma gli esami si terranno regolarmente. Ieri mattina è stata la stessa presidente del Consiglio di corso di laurea, in un incontro con gli studenti, a confermare che per la sessione invernale non c'è alcun problema.

Fisica. I «fisici» stanno preparando una lettera aperta ai docenti in cui chiedono lo slittamento dell'appello e la trimestralizzazione degli esami semestrali.

Ingegneria. L'occupazione, anche qui, è limitata alla presidenza. Le lezioni proseguono. Per gli esami ancora non è stata presa una decisione.

Villa Mirafiori. Gli studenti di lingue in occupazione attendono l'assemblea nazionale di Palermo prime di prendere una decisione sull'appello invernale.

Magistero. Gli studenti hanno proposto a tutti i consigli di corso di laurea lo slittamento degli appelli di febbraio a marzo e, conseguentemente, lo spostamento di quelli di marzo per aprile. Ieri si sono riuniti i ricercatori della facoltà.

Statistica. Forse l'unica facoltà dove i docenti, nella stragrande maggioranza, non hanno chiuso le porte al dialogo con gli studenti. E sono venuti dei frutti. Il consiglio di corso di laurea ha decretato lo slittamento della sessione invernale, che già doveva essere cominciata. Sarà recuperata tra breve.

Geologia. Gli studenti stanno decidendo. Per ora è tutto bloccato.

E Medicina minaccia la serrata «Liberate le aule o niente lezioni»

Non ne avevano intenzione. Pur, la didattica è bloccata. Gli studenti di Medicina, occupando sabato scorso due aule dell'Istituto di igiene, hanno fatto di tutto per evitare che lezioni ed esami si fermassero. Ma i professori, dall'iniziale «comprensione» sono passati all'«ostruzionismo». Non terranno altrove gli esami e le lezioni previsti nell'aula occupata. E gli occupanti rischiano l'ira dei colleghi.

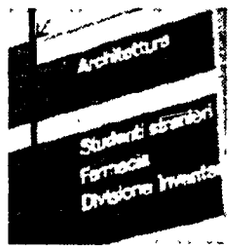
«Medicina occupata... La didattica no», il cartello è posto all'ingresso dell'Istituto d'igiene. Gli studenti di Medicina, decidendo, sabato scorso, l'occupazione di alcune aule dell'edificio, hanno scelto la linea morbida: occupiamo per manifestare la nostra opposizione alla riforma Ruberti, ma lezioni ed esami non si toccano. Di più, si sono subito dati da fare per trovare altri locali dove dislocare le lezioni e gli esami previsti nelle due sole aule occupate («Una per studiare, l'altra per le assemblee» dice Claudio iscritto al quarto anno). Scrupolosi, forse pignoli, hanno verificato se l'occupazione dell'aula A potesse creare problemi logistici o di altro tipo in Istituto. Tutto bene: volendo, nessuno si sarebbe «accorto» dell'occupazione. E i professori? Disponibili, benevoli. Nell'assemblea di sabato, il professor Fara, direttore dell'Istituto d'igiene, ha concesso la installazione di un telefono nell'aula occupata e messo a disposizione degli studenti il fax del suo ufficio dalle otto di sera a mezzanotte. Gli altri docenti erano disposti a «collaborare»: avrebbero tenuto le loro lezioni in altre aule. Poi, ieri, la doccia fredda. Il preside della facoltà di Medicina, professor De Marco, e i docenti dell'Istituto d'igiene , hanno deciso «l'astensione dalle lezioni nelle aule in cui non vi siano le condizioni ideali per lo svolgimento di esse». Condizioni ideali? Bisognerebbe costruire un altro edificio, ironizzano gli studenti di Medicina. Ieri mattina, il professor Fara si è presentato in aula A all'ora di inizio della sua lezione, perché «sono abituato a tenere le lezioni nella mia aula con il mio microfono». L'aula proposta è adiacente a quella occupata. Agli studenti di radiologia (al Policlinico) è stato minacciato il blocco degli esami se i loro colleghi non «disoccupano». Una professoressa ha già avvertito che non è disposta a tenere gli esami se non nell'aula prevista (ovviamente l'aula A). Questione di regole, insomma. «Eppure – dice Claudio – qui la regola sono gli esami itineranti: tutti insieme, alla ricerca di un'aula libera». G.T.

Dipendenti in assemblea Lunghe code alla Sapienza

Alla «Sapienza» ormai sono tutti in subbuglio. Anche i dipendenti delle segreterie ieri si sono riuniti in assemblea. E le file degli studenti, già di solito interminabili, si sono ulteriormente allungate.

Gli iscritti, perennemente in coda, nonostante la tanto vantata meccanizzazione, sono stati messi a dura prova. A centinaia si sono assiepati inutilmente dietro gli sportelli. Forse aspettando che, finita l'assemblea, sarebbero stati finalmente ricevuti.

Hanno tenuto duro, accalcandosi l'uno dietro l'altro, sotto il cielo che minacciava pioggia. Sentendosi ancora più frustrati, per la Ruberti, per le imprese, e per l'ennesima ed estenuante coda.



Farmacia: referendum contro l'occupazione

«Farmacia è preoccupata di non essere occupata», è scritto sullo striscione all'ingresso dell'istituto. E, a quanto pare, preoccupata perché non occupata resterà. Lo hanno deciso gli studenti, democraticamente, mediante referendum. Alle votazioni hanno preso parte 448 iscritti a Farmacia (circa il 35% del totale) e la maggioranza per il no all'occupazione è stata schiacciante: 310 contro 40; 20 sono state le schede nulle, 78 quelli che si sarebbero accontentati di un'occupazione parziale. Lo spoglio è avvenuto ieri mattina, dopo tre giornate di votazione. Il partito del no ha avuto un leader d'eccezione: il preside della Facoltà, professor Cipollini, aveva infatti proclamato: «Se occuperete bloccherò la didattica».

Fisica: il decalogo del buon occupante

Giocare con le regole: l'ironia serve a sorriderne e sovvertirle. Ed eccoli gli studenti di Fisica, una delle facoltà «serie». Hanno scritto un decalogo, dove scherzo e pathos s'intrecciano: noi siamo il nucleo e voi gli elettroni; 1) non avrete altra volontà che la nostra; 2) non nominate il nome della didattica invano; 3) Ricordatevi di santificare i nostri diritti; 4) onorate gli studenti e i loro appelli; 5) non uccidete i nostri ideali; 6) Ruberti non commettere atti autonomi e impuri; 7) non rubate il nostro tempo; 8) non diteci bugie; 9) non desiderate la roba d'altri; 10) non desiderate l'ignoranza d'altri.

Lingue: non solo contro Ruberti

Gli studenti di Lingue di villa Mirafiori non protestano soltanto contro il disegno di legge Ruberti. «La nostra mobilitazione – scrivono in un comunicato – è motivata anche dallo stato di disagio provocato dall'acutizzarsi del problema dei lettori durante l'anno accademico 89-90. Riteniamo infatti assurdo e vergognoso che la figura del lettore risulti priva di status giuridico. I lettori – continua il comunicato – svolgono infatti il proprio lavoro in condizioni di assoluta precarietà e talvolta senza i diritti sanciti dalla Costituzione e dall'attuale legislazione sul lavoro».

Sit-in di studenti contro Mattarella

Ieri pomeriggio, davanti all'hotel Sheraton, dove si tiene la Conferenza nazionale sulla scuola, si è svolto un sit-in di studenti e insegnanti, «una mobilitazione del tutto pacifica repressa dalle forze dell'ordine». I manifestanti hanno protestato per denunciare «la farsa di una conferenza che, dopo 5 giorni di finto dibattito, riproporrà le già note politiche del governo e della Confindustria». «In seguito alle recenti mobilitazioni studentesche – dicono i manifestanti – che denunciavano la situazione di degrado della pubblica istruzione, il ministro Mattarella ha pensato bene di invitare qualche studente scelto da lui in base a criteri del tutto personali».

A Economia riprende la protesta

Ieri pomeriggio, nella facoltà di Economia e commercio, si è svolto un incontro-dibattito tra studenti e docenti, promosso dagli studenti di Economia in movimento. Alla fine i partecipanti hanno preso la decisione di «autogestire l'aula 7b della facoltà, al fine di tenere seminari sulla didattica, sullo studio della legge Ruberti e su altre problematiche». Il programma definitivo delle lezioni alternative sarà reso noto solo nei prossimi giorni.

Seminari: dibattiti e appuntamenti

Ecco alcuni degli appuntamenti in programma a Scienze politiche: oggi alle 10 gli studenti in occupazione parleranno di «Autunno caldo» con G. Polo, alle 16 seminario su «Le immagini, i poteri, i senza potere» con Tano D'Amico; alle 17,30 un training pacifista e un seminario su «Crimini segreti» con il presidente della Lega anti-vivisezione. Domani, in mattinata assemblea, nel pomeriggio incontro-dibattito su «Salvador» con il Fmln; alle 18,30 seminario su «Pianificazione e mercato, teorie a confronto» con il professor Nisticò.

Ingegneria 14 tesi sulla crisi ambientale

Gli studenti di «ingegneria in movimento» hanno organizzato una serie di incontri con il gruppo di cultura ecologica «Villa Corsini», che presenterà 14 tesi, sulla crisi ambientale e sulle distorsioni dello sviluppo tecnologico. Al primo incontro in programma interverranno, tra gli altri, il professor Ilio Adorisio, docente di Economia matematica applicata, il professor Ugo Fraddosio, docente di Genetica a Perugia, il professor Sandro Pignatti, docente di Ecologia, il professore Gianni Mattioli, docente di Fisica nucleare e Amedeo Postiglione, consigliere della Corte di cassazione.

GIAMPAOLO TUCCI